

Scheda 1

La compagnia del SS. Sacramento di Carini o delu santissimu corpu di Cristo

Testo: prof. R. Gianni

Fondata nel 1550 da ricchi mercanti e facoltosi proprietari terrieri, il sodalizio religioso aveva l'obiettivo di diffondere la devozione nel sacramento dell'Eucarestia e lottare contro il diffondersi delle idee eretiche riformiste, specie di quelle luterane e calviniste che già avevano incominciato ad attecchire nel tessuto sociale isolano.

Ma cos'era, in definitiva, una Compagnia?

Nient'altro che un'associazione comprendente raffinati nobili, agiati borghesi come i più umili artigiani, organizzata allo scopo di approfondire la conoscenza e l'interpretazione dei testi sacri, eseguire vari esercizi spirituali, compiere opere di carità e di assistenza ai bisognosi e agli ammalati. Esistente, al pari delle Confraternite o delle Congregazioni, sin dall'anno mille, questa forma aggregativa si diffuse sin dalla seconda metà del Cinquecento, in seguito alla Controriforma e alla necessità della chiesa di Roma di dar diffusione ai principi del concilio di Trento. Tanto la Confraternita, i cui componenti erano legati da vincoli professionali e di mestiere che ne tutelavano la vita sociale ed il ruolo politico, quanto la Compagnia erano libere associazioni composte prevalentemente da laici che non pronunciavano voti religiosi e non avevano impegni alla vita comunitaria come i frati. Ma la Compagnia svolgeva particolari esercizi di pietà cristiana, si riuniva con maggiore frequenza, era più organizzata e precedeva le altre associazioni religiose nelle processioni. Protetta e guidata da consiglieri spirituali appartenenti agli ordini religiosi francescani, domenicani, agostiniani, nello specifico la Compagnia aveva l'obbligo di visitare e confortare poveri e carcerati, distribuire loro il pane, assistere i condannati, provvedere al mantenimento delle vedove, degli orfani e dei trovatelli, fornire doti di *maritaggio* alle fanciulle indigenti, convertire i peccatori, far riconciliare i nemici, far visita agli ammalati negli ospedali, offrire riparo per tre giorni ai convalescenti dimessi dai nosocomi, provvedere alla sepoltura dei poveri del quartiere, raccogliere le offerte per le anime del Purgatorio. Al suo interno vi era una rigida gerarchia composta da governatori, consiglieri, maestri del novizio e delle cerimonie, un cancelliere, un tesoriere e un razionale, i cui ruoli erano scanditi dalle regole contenute nello *Statuto* o *Capitoli*, sottoposti sia all'approvazione della Santa Sede, sia all'approvazione del viceré. Le norme a cui attenersi venivano stilate alla presenza di un notaio e approvate dal parroco o Vescovo di Monreale.

DOMANDE

- 1) Sottolinea le parole che non conosci nel testo e cerca il loro significato con il tuo telefono
- 2) Spiega quali sono le principali differenze tra il culto cattolico, quello luterano e quello calvinista
- 3) Perché fu convocato il Concilio di Trento? Quali furono i suoi obiettivi?
- 4) Quali erano gli obiettivi di una *Compagnia*? (elencane almeno dieci)
- 5) Da chi era composta una *Compagnia* e come era organizzata al suo interno?

Scheda 2 **L'oratorio**

Testo: prof. R. Gianni

Ogni compagnia si riuniva in un edificio religioso, inizialmente una chiesa, un chiostro o una cappella. In seguito venne creata una tipologia edilizia adatta alle esigenze di culto ed accogliere le riunioni assembleari dei confratelli: l'oratorio, luogo di preghiera visto che il nome deriva dal verbo latino *Oro*, ossia pregare. Strutturalmente essi erano concepiti come una piccola chiesa a forma di aula, a volte preceduta da un piccolo ambiente che permetteva l'ingresso all'oratorio vero e proprio mediante l'utilizzo di due porticine laterali. Lungo le pareti laterali erano disposti i sedili per i confrati e, nello spazio compreso tra i due ingressi, trovavano posto i seggi dei gestori della Compagnia, ovvero il Ministro e il Consultore, che presiedevano ad ogni riunione. Oltre alle funzioni religiose, spirituali e assembleari, il luogo accoglieva concerti di musica sacra, intesa come elevata forma devozionale, oltre che d'intrattenimento per le classi abbienti. Come tutti gli altri oratori, anche questo, al momento dell'edificazione, avvenuta nel 1567-1568, era piuttosto spoglio. Solo a partire dal XVII secolo in poi, invece, furono aggiunti stucchi, affreschi, arredi e opere pittoriche al fine di decorare e dar prestigio alla compagnia di cui era sede. E così, mentre la facciata continuò ad essere sobria, quasi anonima, gli interni si trasformarono con l'aggiunta di un apparato decorativo il cui sviluppo e la cui lettura lineare (dall'ingresso al presbiterio dell'altare con l'altare) doveva intendersi dal respiro circolare al fine di favorire una globale osservazione dei temi biblici e teologici visibili tanto dai confrati seduti sulle panche laterali quanto dalle più alte gerarchie posizionate al centro della controfacciata. Le decorazioni, naturalmente, avevano valore simbolico, legato da un lato all'esigenza del culto, dall'altro alla celebrazione di eventi sociali, politici e storici della vita della Compagnia per cui era, ed è, difficile interpretarne il messaggio, decifrabile solo agli appartenenti. Insomma, l'oratorio viene concepito come luogo di comunicazione, teatro in cui avviene una rappresentazione abbastanza complessa, il cui messaggio non era esclusivamente religioso, quindi rivolto ad uomini "semplici", bensì politico, storico, etico, perciò rivolto alla parte colta della cittadinanza. Per intenderci, episodi biblici, eventi storici vengono utilizzati per narrare alla comunità la Storia o fornirgli esempi di virtù. L'oratorio è costituito da un unico vano rettangolare, illuminato da finestre poste nelle pareti laterali.

DOMANDE:

- 1) Sottolinea le parole che non conosci nel testo e cerca il loro significato con il tuo telefono
- 2) Cosa significa la parola "oratorio"?
- 3) Spiega quale forma ha un oratorio e come è organizzato il suo spazio (da dove si entra, dove ci si siede, ecc..)
- 4) Quali erano le attività praticate negli oratori?
- 5) Spiega con parole tue cosa significa "episodi biblici, eventi storici vengono utilizzati per narrare alla comunità la Storia o fornirgli esempi di virtù."

Scheda 3 **L'Oratorio del SS. Sacramento di Carini**

Testo: prof. R. Gianni

1 - L'Oratorio presenta due piccole porte esterne in noce scolpite, opera del maestro Francesco Minucilla. Nel vestibolo o *antioratorio*, a pianta rettangolare, è collocato un dipinto su lavagna dedicato alla Madonna del Monserrato, eseguita nel 1605 dal pittore palermitano Giovan Battista Arena. Giunti nell'ambiente interno, anch'esso a pianta rettangolare, si può notare come sulle due pareti laterali siano addossate orizzontalmente delle panche in mogano, mentre, appena al di sopra dei sedili, svettano le otto statue raffiguranti le virtù teologali e cardinali (a sinistra: la Fede, la Carità, la Fortezza, la Prudenza; a destra, la Speranza, la Giustizia, La Grazia) e la Chiesa. Queste figure allegoriche sono profilate sopra una spalliera architettonica con decorazione di stucco, limitata in forma di edicola, da una cornice ad arco tondo, il cui campo come il catino di una nicchia, è occupato da grande conchiglia, dalla quale scende una cortina drappeggiata.

2 - In alto, si aprono sei finestre riccamente ornate da putti dalle varie forme e dai diversi atteggiamenti, festoni con fiori, cesti di frutta, maschere grottesche, stemmi nobiliari riconducibili talora alla famiglia La Grua Talamanca, sotto ciascuna di esse sporge una mensola trilobata come un piccolo palcoscenico, a mezzo di figurine a tutto tondo, e narra una storia avente soggetto i più celebrati miracoli eucaristici, eccetto la prima che rappresenta il sacrificio di Isacco. I soggetti delle altre storie sono: il Santissimo adorato da una belva e la mula che si inginocchia al passaggio dell'Eucaristia, mentre dall'altro lato vicino all'altare i tre miracoli di Bolsena, di Torino e l'apparizione dell'Eucaristia a S. Pasquale di Baylon che pascola il gregge.

3 - Sui due mascheroni posti agli angoli della prima finestra a destra, sono visibili due serpenti verdi, unici elementi colorati in un'ininterrotta distesa biancastra, che la tradizione vuole legata al celebre scultore palermitano Giacomo Serpotta, il quale era solito firmare i suoi lavori inserendovi però una piccola lucertola o salamandra. In realtà, crediamo più credibile identificare la presenza dei rettili con una chiara allusione della presenza del male anche in quello che era la casa di Cristo e luogo di esclusiva concentrazione mistica. Del resto, seppur gli stucchi sei-settecenteschi siano della scuola del Serpotta e richiamano quelli degli oratori palermitani di S. Cita e di San Lorenzo, non esistono al momento documenti attestanti la presenza in loco di nessun componente di questa famiglia artistica, mentre è inoppugnabile il contributo apportato alla realizzazione dell'opera di uno tra i più dotati dei loro allievi ed emuli, il trapanese Vincenzo Messina, aiutato nell'occasione da due dei suoi figli. Una curiosità: tra i soggetti decorativi che abbelliscono i pilastri dell'arco che separa l'altare dal piano dei devoti, troviamo effigiate due singolari figure a tutto tondo: a destra c'è l'Erocle armato di clava e ricoperto dalla leontè (pelle del leone) paganeggiante richiamo rinascimentale alla figura eroica del Cristo Redentore, mentre sulla sinistra troviamo un enigmatico personaggio tra le cui mani v'è uno strano oggetto, forse un corno, oppure una frusta, personalmente identificabile con Isacco che sta per suonare la *Shofar*, strumento a fiato realizzato da un corno di montone o di capra selvatica.

4 - Sopra l'altare si trova una grande tela cinquecentesca dell'*Ultima Cena*, opera di Pietro D'asaro detto il monocolo di Racalmuto. Sull'arco centrale troneggia la scritta «cogita quali mensa fruaris» (rifletti su quali vivande godrai) di S. Giovanni Crisostomo e un Calice in stucco dorato, evidente richiamo all'Eucarestia. Nel coretto, oltre a quattro piccoli affreschi raffiguranti dei Profeti e riconducibili probabilmente al pittore fiammingo Guglielmo Borremans, vi sono due tele che rappresentano *Elia che riceve il pane dagli angeli* e *la moltiplicazione dei pani*. L'aula culmina in un tetto a volta nel quale troneggia un grande affresco riprodotto il *Trionfo della Fede* realizzato, assieme ai riquadri riprodotto i quattro evangelisti e i precursori di Cristo, dal pittore messinese Filippo Tancredi attorno alla prima metà del Settecento.

ESERCIZIO:

Con l'aiuto dell'insegnante, cerca di individuare all'interno dell'oratorio tutti i particolari descritti nel testo. In piccoli gruppi, impara alcune descrizioni e spiegate al resto della classe come se tu fossi la loro guida turistica.

Scheda 4

Lo Stucco, tecnica di realizzazione e ipotesi circa le cause del degrado

Testo: prof. R. Gianni

Palermo e la Sicilia, sul finire del XVII e l'inizio del XVIII secolo, attraversarono una grave prolungata crisi economica che finì per provocare notevoli riflessi in vari aspetti della vita quotidiana. La stessa religione non poté sfuggirvi tanto che le confraternite furono costrette a ridurre i costi per le decorazioni dei luoghi di culto e devozione. Di conseguenza, si decise di far ricorso ad una tecnica antichissima che prevedeva di ricoprire le pareti con un impasto di calce, sabbia di fiume, caseina e polvere di marmo mescolate in diverse proporzioni e legate con l'acqua. La sostanza che se ne ricava, lo Stucco appunto, può essere usato per ricoprire uniformemente le superfici architettoniche oppure per la realizzazioni di decorazioni, sia a bassorilievo che a tutto tondo. Nel primo caso, l'impasto veniva steso sulla parete del muro, quindi si passava alla decorazione con il bassorilievo, intagliando il supporto di mattoni o tufo o pietra arenaria quando si vuole realizzare delle cornici o delle porte. Quando si volevano realizzare ornamenti o sottarchi, ci si avvaleva di canne avvolte a spirali inchiodate alla superficie o a fil di ferro.

Diverse, invece, erano le fasi lavorative necessarie alla realizzazione di statue o figure a tutto tondo: con lo stucco grossolano, l'artista formava la sagoma, sostenuta, da un'armatura di legno, canne, pezzi di mattone e fil di ferro approvate rivestita di stoppa e o canapa. Costituito il bozzetto, l'impasto veniva steso a strati sempre più raffinati e modellato a fresco o con diverse forme e tecniche, specie nel caso di elementi decorativi. Si passava, quindi, a stendere uno strato molto sottile composto da polvere di marmo di Carrara e calce, formando così il cosiddetto *strato di finitura*. Spesso negli impasti erano aggiunti grassi e zuccheri per accelerarne l'essiccazione. Infine, si ricorreva a cera e olio d'oliva per rendere gli stucchi resistenti all'acqua e all'umidità. Il tocco finale era detta *illustratura* o lucidatura che consisteva nel ricoprire l'opera di un ulteriore, leggero strato di polvere di marmo al fine di creare un effetto particolarmente luminoso e sottile all'incarnato delle statue che, *dulcis in fundo*, venivano lucidate amorevolmente e lungamente con spatole calde e panni di lino.

Tanti sono gli agenti che possono concorrere al degrado di queste opere d'arte e comprometterne il completo recupero anche dopo un serio e accurato intervento di restauro:

- l'esposizione agli agenti atmosferici, soprattutto l'acqua che, penetrando nelle piccolissime fessure provocate dal lento disseccarsi dello stucco, raggiungono la struttura interna, il ferro, che producendo ruggine, fa scoppiare la malta;
- L'assessamento delle strutture murarie, i terremoti, gli eventi bellici, concorrono a causare lo spostamento dovuto al fatto che lo stucco finisce per formare un'unità con l'edificio che decora;
- La polvere, che non crea uno spiacevole effetto di sporcizia e ombra, alterando altresì la lettura e fruizione della composizione, ma ha anche un leggero effetto abrasivo e offuscante.

DOMANDE:

- 1) Perché, ad un certo punto, si decise di utilizzare lo *stucco* e non materiali più costosi (ad esempio il marmo) per decorare gli oratori?
- 2) Cosa significa *bassorilievo*? cosa significa *a tutto tondo*?
- 3) Spiega come venivano realizzate le figure a tutto tondo
- 4) Quali eventi possono danneggiare le decorazioni in stucco?